

Gustav Weil, *Storia di due che sognarono*

Raccontano gli uomini degni di fede (ma solo Allah è onnisciente e onnipotente e misericordioso e non dorme) che ci fu al Cairo un uomo pieno di ricchezze, ma tanto generoso e liberale che le perdette tutte, tranne la casa di suo padre, e si vide costretto a lavorare per guadagnarsi il pane. Lavorava tanto che una notte il sonno lo colse sotto un fico del suo giardino, e nel sogno vide un
5 uomo bagnato fradicio che si tolse di bocca una moneta d'oro e disse: – La tua fortuna è in Persia, a Ispahan: va' a cercarla.

All'alba dell'indomani, quello si svegliò e intraprese il gran viaggio. Affrontò i pericoli dei deserti, dei mari, dei pirati, degli idolatri, dei fiumi, delle belve e degli uomini. Giunse infine a Ispahan, ma sotto le mura della città fu sorpreso dalla notte e dovette cercarsi da dormire nel cortile di una

10 moschea. Vicino alla moschea c'era una casa, e per volontà di Dio onnipotente una banda di ladri attraversò la moschea e penetrò nella casa, e le persone che vi dormivano si svegliarono al fracasso e gridarono aiuto. Anche i vicini gridarono, finché il capitano delle guardie di quel luogo non accorse coi suoi uomini e i banditi non fuggirono per i tetti.

Il capitano fece perquisire la moschea e in essa fu trovato l'uomo del Cairo: gli menarono tante
15 vergate con canne di bambù che quasi morì. Dopo due giorni riprese i sensi nel carcere.

Il capitano lo fece chiamare e gli disse: – Chi sei e da dove vieni?

L'altro dichiarò: – Sono della famosa città del Cairo e il mio nome è Maghrebì.

Il capitano gli domandò: – Cosa ti ha spinto fin qui?

L'altro optò per la sincera risposta e rispose: – Un uomo mi ha ordinato in sogno di venire a
20 Ispahan, perché avrei trovato qui la mia fortuna. Ora sono qui e vedo che la fortuna che quello mi ha promessa doveva finire nelle frustate che con tanta generosità mi avete dato.

A sentir tali parole il capitano rise fino a mostrare i denti del giudizio e concluse: – Uomo disennato e credulo, tre volte ho sognato una casa al Cairo, in fondo alla quale c'è un giardino, e nel giardino una clessidra, e dopo la clessidra un fico, e dopo il fico una fontana, e sotto la fontana un
25 tesoro. Non ho dato il minimo ascolto a tali fandonie. Tu invece, figlio di una mula e di un demonio, sei andato errando di città in città solo per un miserabile sogno. Che non ti veda più a Ispahan. Prendi queste monete e vattene.

L'uomo le prese e tornò a casa. Sotto la fontana del suo giardino – che era quello del sogno del capitano – dissotterrò il tesoro. Così Dio lo benedisse e lo ricompensò e lo esaltò. Dio è il generoso
30 e l'occulto.